



Il pacifismo no Tav E le autostrade?

Sicuramente accattivante l'intervento di Franco Brevini di venerdì 17 sulle nuove forme di opposizione non violenta ai cantieri dell'Alta Velocità. Ben vengano proteste in toni civili che propongono il boicottaggio attraverso l'applicazione del codice civile anziché l'uso della violenza. È vero si tratta di una novità che fa notizia, tuttavia fatico a capire perché tali proteste si debbano dirigere a senso unico contro un'opera di pubblica utilità sicuramente innovativa, come l'alta velocità ferroviaria. Non vogliamo forse raggiungere Torino, Trieste o addirittura Lubiana e Parigi con la stessa facilità come quando andiamo e torniamo da Roma in giornata con la Freccia Rossa? Come cittadino chiedo di potermi muovere attraverso l'Europa con i mezzi che la tecnica odierna ci mette a disposizione. Forse chi protesta non pensa che il tanto auspicato spostamento del traffico dalla gomma alla ferrovia come pure la riduzione dei voli in quelle tratte dove il treno è più efficace è utile anche a ridurre l'inquinamento e proteggere la qualità dell'aria? Mi chiedo infine perché non si propone un'analoga forma di protesta civile attraverso l'acquisto di metri quadrati di terra lungo il percorso dell'autostrada della Valtrompia e non si chieda al suo posto il prolungamento della metropolitana fino a Gardone. Davvero qualcuno dovrà spiegare perché in Italia è più facile mobilitare la protesta contro la ferrovia, anziché contro le autostrade. Ambedue sono simboli del nostro tempo, ma la prima, specie se affiancata da concorrenza tra vari operatori e da politiche tariffarie d'incentivo ai viaggiatori in gruppo, come offrono le ferrovie di Svizzera, Austria e Germania, meglio tutela il bene della collettività in termini di costi e benefici.

Alberto Franchi

Le lettere vanno indirizzate a:
Corriere della Sera
redazione di Brescia
via Crispi 3
25121 Brescia
Fax 030-2994960



corrierebrescia@rcs.it

Detto fra noi di Nino Dolfo

QUEL CHE LE DONNE DICONO QUANDO INSULTANO L'«ALTRO» A CUOR LEGGERO



Caro Dolfo la gaffe omofoba dell'assessore regionale Viviana Beccalossi nei confronti del presidente della Regione Sicilia Rosario Crocetta nell'ambito della trasmissione "L'Arena" su Raiuno, mi ha lasciato sconcertato. Sempre più trash questa nostra televisione! Ma non è che le frasi sull'Huffington Post di Evelina Christillin ai danni di Tohir («Un piccoletto ciccione indonesiano») siano di pasta migliore. Due uscite inellegganti. Per la serie, «quello che le donne dicono».

Tazio Baronchelli

Caro Tazio, al di là dello sdegno, esiste solo la tristezza. E questa tristezza, così straniante, non merita nemmeno un buongiorno. Quel che è stucchevole è poi la manfrina delle giustificazioni. Un lapsus, ha detto la prima. E mo' tiriamo in ballo la psicanalisi! Ammesso che sia, la signora ha sturato sicuramente un pregiudizio incontinentemente. Non possono esistere pallottole vaganti, se non si ha una pistola carica in mano. La seconda ha chiesto scusa: «Non voleva». Cribbio, ma non le è sfuggita solo una battuta

canaglia, bensì una mitragliata di veleni. Questo sarcasmo carogna di storpiare i nomi, di aggredire all'arma bianca, dileggiando orientamenti sessuali e caratteristiche fisiche, è il segno di una comicità (e di una dialettica) patetica. Roba che ricorda i vecchi Tg di Emilio Fede e le bordate odierne di Beppe Grillo. Da tempo la televisione generalista e non solo ha abbandonato l'informazione per il gossip, per la futilità del quotidiano, e la politica non parla più alla ragione, ma all'emotività. Il compianto Edmondo Berselli in «Venerati maestri» cita la riflessione amara di Biagio Agnes, padre della vecchia Rai pedagogica, di fronte allo scempio di qualità dei programmi: «Guardo ancora la televisione, e il sabato sera le mie figlie guardano me, per vedere se mi viene un infarto». E anche il web ha imboccato una brutta china. I pochi caratteri di un tweet sono inadeguati alla complessità e i milioni di cinguettii sono spesso l'espressione di una libertà che prescinde dal riconoscimento (legga: si rispetta) dell'interlocutore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PAGELLE DELLA SETTIMANA

di Costanzo Gatta

Svettano il giovane tenore e il re della griglia

Suggerimenti nate dal numero 2, guarda caso il 2 novembre. Due le persone d'animo gentile, in pagella; un 2 è il voto che tocca all'assessore che ha patteggiato 2 anni chiudendo una vicenda spinosa nata dall'accusa di aver intascato una tangente per favorire la realizzazione di una discarica d'amianto. Anche gli altri sono d'animo gentile, ma il tenore Gianfranco Cerreto sta al posto d'onore per il contributo che dà al successo del meritevole gruppo musicale bresciano «Caronte». Lo segue il vigile Andrea Buti per le non comuni qualità di cuoco. Animi gentili sono quelli dell'artista Antonio de Martino, noto per le curiose installazioni (rondini di carta sotto i volti, soldati che scalano il Cidneo, ecc). Ha creato un giardino mediterraneo al Carmine e un banano l'ha ripagato con una fioritura fuori tempo. Lo segue l'assessore alla cultura di Lumezzane che incentiva la lettura portando i libri ai lettori anche nei bar. Fanalino di coda l'ormai ex politico concittadino.

costanzo.gatta@libero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



9 Gianfranco Cerreto

Tenore del Gruppo Caronte
Merita un premio il giovane tenore originario di Alessandria che si esibisce con il gruppo bresciano «Caronte», nato nel 1978. Da allora il complesso, fondato dalla brava arpista Elena Trovato, s'è fatto applaudire in 1500 concerti tenuti in tutta Europa. «Caronte» ha ora traghettato ottima musica persino nel lontano Camerun.

8 Rossana Bossini

Assessore a Lumezzane
Se i lettori non vanno in biblioteca la biblioteca andrà dal lettore, s'è detta l'assessore alla cultura di Lumezzane. E così sta creando una rete di locali (bar, negozi, ecc) dove uno può sfogliare un libro. Come dire: l'uovo di Colombo.

7 Andrea Buti

Vigile e chef
26 anni, di Ospitaletto, quando non appioppa multe — è un vigile — cucina a meraviglia carne alla griglia e sogna d'aprire un locale con la fidanzata Desirée. Ha dimostrato la sua bravura nel programma tv «Il re della griglia».

8 Antonio De Martino

Artista del Carmine
Un bel voto a «don» Antonio per aver creato un minuscolo giardino accanto alla chiesa del Carmine con un fico, un melograno, un giuggiolo, un limone e un banano che l'ha ricambiato con una rarissima fioritura invernale. Peccato che non durerà.

2 Franco Nicoli Cristiani

Ex politico bresciano
Ecco un 2 in pagella proprio come 2 sono gli anni che l'ex vicepresidente del consiglio regionale ha patteggiato. Era accusato di aver preso una tangente per far costruire una discarica di amianto nel cremonese.

Esercizi di memoria

di Tino Bino

Vittorio Gatti, la bottega dell'editore

Lasciò i ricordi di migliaia di parole che gli volteggiavano intorno. Morì a 90 anni di una vecchiaia intensa nella Brescia che entrava nel boom dell'economia ma che aveva coltivato, dagli anni Trenta, un filone di cultura che aveva messo radici. Vittorio Gatti tenne bottega di editore in piazza Duomo dal 1926 al 1965. Anticipò pagine profetiche di autori sconosciuti in Italia, da Mounier a Bernanos, fu coraggioso stampatore di preti ribelli alla don Mazzolari. Subì censure dal regime e dal Sant'Uffizio. Aveva un intuito per la modernità dentro la Chiesa. E uno spirito di avventura dentro la vita. Era un autodidatta, cresciuto in una famiglia povera della Brescia popolare. Studiò canto, si fece attore, provò la regia, avviò a Brescia le prime riprese del cinema muto. Ma la sua vocazione fu la carta stampata, prima come direttore della Libreria Queriniana, poi dell'editrice Morcelliana, infine come editore in proprio. Nella sua bottega si rifugiarono gli uomini della Resistenza e gli intellettuali di frontiera, in quella stanza senza spazi sono nate collane di lettura colta e libretti di preghiera popolare, e lì si sono formati i lettori di una città inquieta capace di frequentare le idee, e di incontrare l'intelligenza delle cose.

Incontri nel verde

di Costanza Lunardi

Elegia per un ex bagolaro campestre

Non ha bella cera. Ma rimane il patriarca dei bagolari di Desenzano e dintorni. Forse il padre di tutti, se non altro a livello simbolico, il Celtis australis di Madergnago. Anche spaccasassi viene popolarmente chiamato per ferree e tenaci radici. E romilia, al femminile, dalla materna ombrosa grazia sferica, che d'inverno spogliata campeggia sul profilo delle colline come il nudo rotondo disegno del mondo. Da quanto tempo è lì il bagolaro? Nome legato ai piccolissimi frutti bruni nascosti tra le foglie, dolci al gusto e dal nocciolo duro per farne rosari. Tronco possente, scavato di ruscelli di muschio e edera. Ma vacilla la parte frondosa, sofferente e per metà eliminata, scarno e rado fogliame il resto. Fu sentinella del paese tra abitato e campagna il bagolaro, vessillo di sentieri tra il lago e il monte Corno, mappa della memoria che non aveva bisogno di nominare le vie. Per raggiungere la spiaggia del Vo, era lui che segnava la via, la scorciatoia, sotto la sua ombra la sosta estiva e l'appuntamento. Sofferente da anni, ma non colpa della vecchiaia. Torture edilizie, terra sottratta, radici manomesse e ferite. O forse anche l'invidia, perché l'uomo mal sopporta che il destino dell'albero da vecchio sia la bellezza.

ALTA SFERA

RISERVATO AI POSSESSORI DI PARTITA I.V.A.

ingrosso alimentari

PER HOTEL, RISTORANTI, PIZZERIE, BAR E GRANDI CONSUMATORI

oltre 20000 REFERENZE
REPARTI FRESCHISSIMI
ARRIVI GIORNALIERI PESCHERIA, ORTOFRUTTA E MACELLERIA

DAL 24 OTTOBRE AL 6 NOVEMBRE 600 NUOVE PROMOZIONI!

ecco alcuni esempi:

KG. 1

€ 5,99

KG. 1

€ 4,19 CAD

GR. 500

€ 5,49

€ 2,19

prezzi ingrosso I.V.A. esclusa

KG. 2,5

€ 3,29

Polpo t.3 iqt Marocco

€ 10,90 AL KG

KG. 5

€ 9,19

Liquirizia NOTTE NERA cl.70

€ 4,99

LODI - CRESPIATICA Via Dante, 88
BRESCIA - BRAONE Via Provinciale, 8
BRESCIA - ROVATO Via Achille Grandi, 27
BRESCIA - LONATO DEL GARDA SS. 11 km 255 + 400 m Ingresso Via Molini